

Molise, la maxi-frana si sta fermando. Ferrovia e A14, riapertura più vicina di Giusi Fasano

A breve il ripristino parziale dei collegamenti. Il governo stanziava i primi fondi per i lavori. Migliaia di auto e camion nell'entroterra, deviazioni fino a duecento chilometri (Fonte: <https://www.corriere.it/> 8 aprile 2026)



Rosa Marcucci, da Petacciato, dice che «qui siamo tutti cresciuti con la frana. Lei fa sempre così. Se ne sta lì buona per 10-15 anni e poi si rimette in moto. Io ho 75 anni, e la prima volta che l'ho vista ero bambina. È dal cielo cupo del 26 marzo che mi sono detta: sta piovendo troppo, uno di questi giorni la frana si sveglierà. E infatti...».

Infatti si è svegliata. Troppa pioggia accumulata durante l'inverno e troppa in questi ultimi giorni. E così rieccola [questa frana](#) fra le più grandi d'Europa. Si è riattivata martedì mattina e si è capito subito che stavolta il suo lento muoversi verso il mare avrebbe creato più problemi del solito. La chiusura della A14 Bologna-Taranto e la sospensione del traffico ferroviario sulla linea adriatica fra Termoli e Vasto-San Salvo sarebbero già bastate a creare il caos nei collegamenti locali e nazionali. Ma al conto dei guai va aggiunta anche la circolazione bloccata lungo la statale 16, dove per via del maltempo è venuto giù il ponte sul fiume Trigno.

Uno scenario a dir poco critico che ieri fa dire al sindaco di Petacciato, Antonio Di Pardo: non ci sono più strade percorribili per comunicare «non solo con le regioni limitrofe ma anche per tutti coloro che arrivano dal Nord o dal Sud». Il sindaco aggiunge che «la frana sembra si sia assestata». E anche se la sua è una valutazione non da tecnico, di fatto dovrebbe essere proprio così perché, dopo ore drammatiche per i collegamenti stradali e ferroviari, dai tavoli tecnico-

politici della giornata arriva una ventata di ottimismo. E cioè: il blocco della circolazione autostradale e ferroviaria dovrebbe avere le ore contate.

Oggi il Consiglio dei ministri affronterà l'argomento Molise con un primo stanziamento di risorse per ripristinare i collegamenti saltati con la frana. Una decisione presa nel corso di una riunione tenuta ieri pomeriggio in presenza della premier Giorgia Meloni. **Intanto il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini fa sapere con una nota che la circolazione ferroviaria riprenderà già domani, mentre il capo della Protezione civile Fabio Ciciliano è più prudente e parla di «tempi relativamente brevi».** La nota del Mit non lo specifica ma la riattivazione della circolazione ferroviaria, lungo la tratta Pescara-Foggia, è prevista dalle 6 di mattina, progressivamente e a velocità ridotta.

«Il ripristino non sarà un “tutto o nulla” ma potrà avvenire inizialmente in forma parziale, con limitazioni alla circolazione stradale e ferroviaria», conferma Ciciliano. **Che definisce «la situazione un po' migliore» rispetto allo scenario della prima ora.** La frana, dice, «al momento appare ferma, ma lo potremo sapere solo con il tempo e con le verifiche tecniche in corso».

«Questa frana ha una cinematica singolare», è la valutazione di Francesco Fiorillo, professore ordinario di geologia applicata all'Università del Sannio e autore di uno studio proprio sulla situazione di Petacciato. **«La sua storia ci insegna che ha periodi di attivazione che sono intervallati da 10-15 anni di stasi.** La fase di riattivazione dura qualche ora, al massimo uno o due giorni e poi si ferma».

I droni che riprendono dall'alto i danni del suo movimento mostrano smottamenti di terra, crepe nell'asfalto in paese e lungo le carreggiate autostradali, **i binari disallineati e terrazze e giardini spostati dal loro posto.** Ma, soprattutto, mostrano la sua vastità: un fronte di oltre quattro chilometri per una lunghezza di due. Un blocco compatto che da 110 anni un po' alla volta scivola giù, in direzione del mare.

Ieri c'era qualcosa di spettrale nel silenzio e nel deserto dell'A14. E c'era invece un caos mai visto nei paesini dell'entroterra, all'improvviso punto di passaggio obbligato per migliaia di automobilisti e camionisti costretti ad **allungare la strada di 150-200 chilometri seguendo deviazioni appenniniche** affollatissime e rallentamenti estenuanti. Disagi che ovviamente hanno avuto al centro il Molise ma che hanno creato criticità anche in Abruzzo e in Puglia.

Davanti a tutto questo Simone Venturini ripete che «le frane si possono fermare». Lui è il direttore tecnico e amministratore di Technital, società capogruppo per il progetto di messa in sicurezza della frana di Petacciato (sono i progettisti del Mose di Venezia). Gara in corso, circa 40 milioni di investimento e fine opera prevista fra tre anni.

Si tratta di pozzi. «E se ci fossero già stati la frana non si sarebbe mossa», giura lui. «Il progetto ne prevede una cinquantina da costruire nel corpo della frana, ciascuno profondo 30 metri per 8 di diametro». In sostanza: **siccome il problema a Petacciato è la presenza dell'acqua nella frana, quei pozzi la raccoglieranno e un sistema di fori e tubi fessurati sul loro fondo la farà scorrere**

e uscire senza farla accumulare. Perché è quando si accumula che la frana finisce per «galleggiare» e quindi muoversi.